

Un'imbarazzata Rosa Russo Jervolino ha presentato ieri a Palazzo Chigi il deludente bilancio di un anno di applicazione delle norme proibizioniste

Solo nei primi cinque mesi di quest'anno sono già 528 le vittime per overdose. Delusi gli operatori delle comunità Pds: «Più soldi per prevenzione e recupero»

Il bluff della legge contro la droga

Aumentano gli arresti, ma non cala il numero dei morti

Il Cora: «Sperimentiamo la droga legale in alcune città pilota»

Il fallimento del sistema proibizionista apre la strada alla legalizzazione controllata delle droghe? Una parte dell'Europa ufficiale si sta già muovendo in questa direzione: quattro grandi città europee hanno deciso di aprirsi a nuove strategie. Il Coordinamento radicale antiproibizionista propone dieci emendamenti alla legge Jervolino-Vassalli e un programma pilota per la distribuzione controllata di eroina e cocaina.

MONICA RICCI-SARGENTINI

ROMA. Aumentano i decessi per assunzione di sostanze stupefacenti, il mercato della droga cresce ogni giorno di più, le organizzazioni criminali si arricchiscono ed estendono il loro potere. A un anno dall'approvazione della legge Jervolino-Vassalli il problema della droga in Italia sembra diventare ancora più insolubile. Forse l'unica alternativa è percorrere la strada della legalizzazione controllata? Una parte dell'Europa ufficiale si sta già muovendo in questa direzione: i rappresentanti di quattro grandi città europee (Francoforte, Amsterdam, Amburgo e Zurigo) hanno firmato, l'anno scorso, la «risoluzione di Francoforte» che decreta il fallimento delle politiche proibizioniste e chiede di modificare, radicalmente, a livello europeo le strategie relative alla droga. Ispirandosi a questa risoluzione il Coordinamento radicale antiproibizionista ha proposto, ieri, nel corso di una conferenza stampa, dieci emendamenti alla legge Jervolino-Vassalli. Si tratta di modifiche non sostanziali delle leggi oggi in vigore ma che aprono la strada a una valutazione più razionale del problema droga.

Prima di tutto si chiede di eliminare le norme che limitano la libertà dei medici nella cura dei tossicodipendenti. Inoltre il programma del Sert (servizi per il tossicodipendente) deve comprendere le «unità di strada» per un primo contatto con i tossicodipendenti che rifiutano di rivolgersi ai centri fissi. Le «unità di strada», attualmente operanti in Olanda e a Liverpool, sono composte da operatori sanitari che si muovono su camper o autobus nelle zone più a rischio fornendo siringhe sterili, preservativi e metadone a domicilio. Per allontanare l'utente dal circuito criminale gli antiproibizionisti propongono che il metadone, come altri farmaci sostitutivi, sia distribuito nei Sert nell'ambito di un programma sanitario graduato. In tutte le città devono

Finora non ha funzionato. A un anno dalla promulgazione, il bilancio della legge antidroga - presentata ieri a Palazzo Chigi dalla ministro Rosa Russo Jervolino - è quanto meno deludente: crescono gli arresti, crescono i morti. Crescono anche - ma in misura del tutto insufficiente - i sequestri di droga. Il Pds chiede al governo nuovi finanziamenti per la prevenzione, la cura e il recupero dei tossicodipendenti.

PIETRO STRAMBA-BADIALE

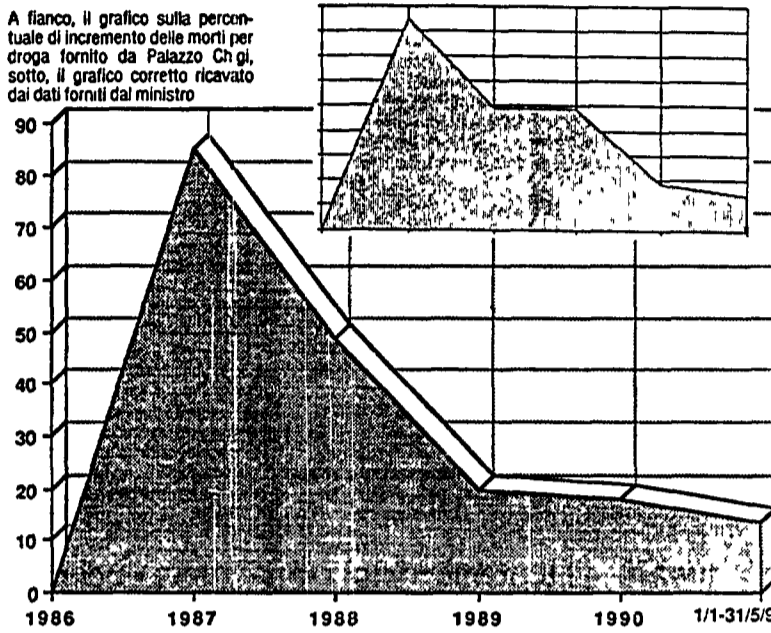
ROMA. Se lo dice lei, bisogna proprio crederci: «Nessun trionfalismo. Siamo solo all'inizio di un lungo cammino». E in effetti, a un anno esatto dalla promulgazione della legge antidroga, di motivi per essere soddisfatti Rosa Russo Jervolino - ministro degli Affari sociali e autrice, insieme all'allora ministro Giuliano Vassalli, del provvedimento - non ne ha davvero molti. Tanto da sentirsi costretta sulla difensiva proprio in occasione dell'anniversario della legge, che coincideva ieri con la terza giornata internazionale contro l'abuso e il traffico di droga.

«La legge è buona, ma non funziona ancora», ripetono molti operatori che pure ne hanno sostenuto l'approvazione. Ed è lo stesso presidente del Consiglio ad ammettere - dopo un rituale richiamo a «utilizzare al meglio le norme della nuova legge, cercando di lasciar fuori ogni considerazione di carattere politico e dimenticando gli schieramenti ed evitando che si crei uno stato d'animo di scetticismo» - che con questa legge «non si possono fare miracoli», anche se «alcuni degli indirizzi in essa contenuti hanno già una collaudata validità».

L'imbarazzo, insomma, è evidente. Malgrado tutte le acrobazie dialettiche, però, i dati - presentati ieri a Palazzo Chigi al termine di una riunione straordinaria del comitato nazionale di coordinamento per la lotta alla droga presieduta dallo stesso Andreotti e allargata alla partecipazione di «esterni» come Rita Levi Montalcini, Adriano Ossicini e una delegazione di Cgil, Cisl e Uil - parlano chiaro. È vero che, rispetto a un anno prima, nel periodo 11 luglio '90-31 maggio '91 sono aumentati i sequestri di sostanze stupefacenti (+33% l'eroina, +93% la cocaina, +32% hashish e altre droghe), ma contemporaneamente sono aumentati gli arresti indiscriminati e i morti.

ENRICO ELENA

MILANO. Sara Lopez ha cinque mesi. Avrebbe dovuto essere sottoposta ad una regolare vaccinazione obbligatoria, ma non ha il libretto sanitario perché non è in possesso del tesserino del codice fiscale.



A fianco, il grafico sulla percentuale di incremento delle morti per droga fornito da Palazzo Chigi, sotto, il grafico corretto ricavato dai dati forniti dal ministro

lento del numero dei morti è un dato di fatto. Ma sulla base delle cifre fornite dalla stessa ministro risulta chiaramente che la tendenza è in atto già da alcuni anni, e che anzi la curva - a differenza di quella che si potrebbe pensare osservando il grafico (sbagliato) contenuto nella relazione presentata ieri - si è fatta meno accentuata proprio in coincidenza con l'entrata in vigore della legge. Così come resta tutta da dimostrare l'affermazione della ministro che l'aumento degli arresti (+25%) riguarda, «per la quantità di droga che avevano», solo gli spacciatori. Anche perché sarà il 5 luglio la Corte costituzionale a stabilire la legittimità o meno del decreto ministeriale che fissa la cosiddetta «dose media giornaliera», un concetto che non trova riscontro in sede scientifica.

Proprio ieri, intanto, un numero scottante di deputati del Pds ha presentato alla Camera una mozione che critica i criteri utilizzati nella compilazione dei dati (non viene fatta alcuna distinzione tra droghe «leggere» e «pesanti») e impegna il governo a riferire sull'applicazione della legge, sui programmi di prevenzione e sulle capacità operative delle prefetture. I deputati del Pds chiedono anche la «rideterminazione delle risorse finanziarie per i programmi di prevenzione, cura e recupero a livello delle comunità locali», a raccogliere dati sul recupero dei tossicodipendenti e a definire criteri per i controlli di efficacia e di qualità delle prestazioni dei servizi pubblici e delle comunità terapeutiche.

Ancora nel Milanese, due anziane signore «murate» in casa per il fallimento dei padroni

Rifiutato il vaccino obbligatorio a bimba di 5 mesi: non ha il codice fiscale

Una bambina che non viene vaccinata perché non ha il tesserino del codice fiscale; due anziane signore «murate» in casa perché una piccola parte dei loro modesti alloggi appartiene ad una società fallita; la legge, si sa, non guarda in faccia a nessuno, soprattutto se quella da guardare è la faccia dei deboli. Due storie di spietata burocrazia, due storie di diritti grottescamente calpestati.

democratico-Tribunale per i diritti del malato, nella quale si afferma che «non è tollerabile che alla prevenzione sanitaria vengano anteposte ragioni di organizzazione burocratica applicate con cieca determinazione». La madre della piccola non drammatizza ma «rileva che la vaccinazione, del resto obbligatoria, poteva essere fatta benissimo in attesa del famoso tesserino del codice fiscale. «So che questo rinvio non mette in pericolo la vita di mia figlia», dice, «ma mi pare che un po' di elasticità e di buon senso non guasterebbe. Adesso aspetto che arrivi il tesserino e così Sara potrà essere finalmente vaccinata».

magistrato, il giudice istruttore Della Lucia ha deciso di sequestrare una serie di proprietà della ditta fallita fra cui la porzione di appartamento delle due donne. Le quali, in altri casi, sono state avviate in causa, scortate dalla polizia, i muratori che hanno iniziato ad alzare pareti. Dietro ad una di queste è sparita la camera da letto (con tutto quello che c'era dentro) di Edvige Cattaneo che ha visto dimezzato il unico locale rimastole a disposizione. E per una speciale concessione si è eretta la parete in modo da lasciare libera la finestra.

Chianciano Terme, al congresso del Siulp gli agenti rifiutano l'immagine di un sindacato «forcaiolo»: «Non siamo contro lo Stato...» «Non è un problema di organici, il personale è utilizzato male: la criminalità usa il computer, noi il pallottoliere»

Un esercito di poliziotti: il più grande d'Europa



Un'esercitazione in una caserma di Pubblica sicurezza

Seconda giornata di convegno e i poliziotti del Siulp dicono: la nostra non è una rivolta contro lo Stato, non abbichiamo. Contestano anche l'immagine, venuta fuori martedì, di un Siulp «forcaiolo», pronto a gettare a mare il nuovo codice e la legge Gozzini, perché eccessivamente garantisti. Ma il disagio esiste. Ed è fatto di tante piccole cose. Un delegato di Agrigento: «Spesso non sappiamo cosa fare».

DAL NOSTRO INVIATO GIAMPAOLO TUCCI

CHIANCIANO. Non eroi, ma neanche disertori i poliziotti accusano lo Stato di lasciarli soli, ma non si danno alla fuga. Non scappano. Restano nei loro commissariati a rischiare la vita nelle trincee del Sud e ad annoiarsi negli uffici più comodi e tranquilli del Nord. «Non chiamateli ribelli», chiedono. E aggiungono: «Non ce lo meritiamo». Così, nella seconda giornata di congresso,

concede troppi poteri ai magistrati, e ne toglie altrettanti alla polizia giudiziaria. Ancora la legge Gozzini permette ai giudici di tirar fuori dalle prigioni iori di delinquenti i non restano impuniti, pure se ammazzano come killer spietati. Il risultato mafioso in libera uscita, reati piccoli e grandi condonati nei fatti, il legalità e impunità generali. E la polizia non può far altro che restare a guardare. L'immagine che veniva fuori da Chianciano Terme era quella di un Siulp pronto a gettare a mare leggi «berluse» e garanzie giuridiche, pronto, per esasperazione, alla ribellione e al disimpegno.

rapporto di maggiori comprensione e fiducia con la gente. Ma i problemi restano. Per le donne, ad esempio (ce ne sono 7.800 nella polizia). «La parità c'è solo sulla carta» - dice Loredana - «Spesso i colleghi maschi non ci vogliono con loro sulle vanti». Poi ci sono preclusi certi servizi di ordine pubblico. Dicono che siamo «deboli», poco adatte ad una nssa». Il disagio è una tela composta. Ecco Marco Galli, 27 anni, di Frosinone, diploma di maestro, nella polizia stradale dall'85. Vorrebbe che le cose funzionassero meglio. L'addestramento, per esempio solo sei lezioni di tiro l'anno. Lui, ha sparato in tutto 30 volte. Si chiede: «Quanti di noi saprebbero affrontare un conflitto a fuoco?». A Napoli si sta peggio, dice Paolo Maria, 40 anni, nella polizia da 21. «La criminalità usa i com-



«Falange armata» nuove minacce a Gualtieri

Uno sconosciuto ha telefonato ieri alla sede dell'Ansa di Palermo dicendo di parlare a nome della «Falange armata». L'anonimo ha detto un comunicato nel quale è detto fra l'altro: «L'azione fallita (una bomba non esplosa - ndr) di via Torino in Roma deve in ogni caso darvi la misura, come abbiamo in presenza annunciato della nostra determinazione sociale, politica e militare di dovere alzare necessariamente il tiro». Lo sconosciuto ha concluso minacciando il sc. n. Libero Gualtieri (nella foto), presidente della commissione stragi.

Tornano in semilibertà Morucci e Franda

Valeno Morucci e Adriana Franda, i due brigatisti rossi coinvolti nel rapimento e l'omicidio di Aldo Moro, tornano in semilibertà. Lo ha deciso il tribunale di sorveglianza di Roma che ieri, accogliendo il ricorso con il quale i due imputati avevano chiesto che fosse loro rinnovato il provvedimento revocato nei mesi scorsi dalla Corte di cassazione, ha adeguato la precedente decisione alle disposizioni che recentemente hanno modificato la legge Gozzini. Le motivazioni saranno depositate nei prossimi giorni. Durante il precedente periodo di semilibertà, i due ex terroristi avevano lavorato nella comunità di Don Calabina, a Roma, facendo ogni sera ritorno nel carcere di Rebibbia.

La 'ndrangheta spara ad un giovane nel suo letto

Un giovane, Bruno Salvatore di 28 anni, è stato ferito, la scorsa notte, a Siderno (Rc), da sconosciuti che gli hanno sparato mentre stava dormendo, a pian terreno nel letto della sua abitazione. Il mancato assassinio, secondo quanto accertato dai giudici, è stato organizzato dalla 'ndrangheta calabrese, sparando quattro colpi. Salvatore si è salvato solo perché aveva poggiato il cuccino non verso la testata ma dalla parte opposta del materasso. Cosicché i pallottoni lo hanno raggiunto ai glutei ed alle gambe.

Scoperto ipermercato di merci rubate

Un «ipermercato» di merce proveniente da rapine in tir, per un valore di svariati miliardi, è stato scoperto dalla squadra mobile di Palermo nel quartiere periferico di Santa Rosalia. Nei circa mille metri quadri del deposito è stata trovata ogni tipo di mercanzia: dai tessuti alla componistica elettronica, dagli elettrodomestici alla oggettistica da regalo. Secondo gli investigatori il deposito era organizzato come un vero e proprio «ipermercato» cui sarebbero affluite persone non solo dalla Sicilia ma anche da altre regioni per acquistarsi la merce a prezzi di «assoluta concorrenza». La refurtiva proveniva da almeno 15 rapine ai tir commesse fra il febbraio ed il maggio scorsi nel Palermitano. In carcere, con l'accusa di associazione a delinquere, rapina e incettazione sono finiti cinque persone, tutte incensurate. Si tratta dei fratelli Andrea e Damiano Di Gregorio, rispettivamente di 48 e 23 anni, originari di Ventimiglia di Sicilia, Giuseppe Di Gregorio, 30 anni, Giovanni Siracusa, 29 anni, Maurizio Calabrese, 19 anni, mentre un ragazzo è stato denunciato a piede libero.

«A me gli occhi» Rapina con ipnosi a Genova

Rapina con ipnosi ieri a Genova a danno di una filiale della Bnl. Secondo quanto raccontato dai fratelli Andrea e Damiano Di Gregorio, rispettivamente di 48 e 23 anni, originari di Ventimiglia di Sicilia, Giuseppe Di Gregorio, 30 anni, Giovanni Siracusa, 29 anni, Maurizio Calabrese, 19 anni, mentre un ragazzo è stato denunciato a piede libero.

Ancora difficoltà per la legge sull'obiezione di coscienza

L'iter della legge sull'obiezione di coscienza procede in un crescendo di difficoltà. In seguito al voto del Senato è mancato per due volte il numero legale e il secondo articolo è stato accantonato per una richiesta di parere alla Commissione Giustizia.

Risarcimento retroattivo per ingiusta detenzione

Definitivamente assolti l'anno scorso dal tribunale di Cagliari, dall'accusa di omicidio di un loro collega sindacalista, assegnato nel gennaio del 1985 gli autisti dell'Azienda regionale trasporti Antonio Lù, 45 anni e Bruno Stocchino, 52, entrambi di Taliana (Nuoro), hanno diritto al risarcimento per l'ingiusta detenzione patita. Lo hanno stabilito i giudici della prima sezione della Cassazione (presidente Corrado Carnevale) i quali, accogliendo il ricorso inoltrato dall'avvocato Gianfranco Anedda, hanno annullato la decisione della Corte d'Appello di Cagliari che in gennaio aveva respinto la richiesta di indennizzazione avanzata dai due ex imputati per gli oltre tre anni trascorsi in carcere innocenti, perché la legge sull'indennizzo era stata approvata dopo la detenzione. La Cassazione ha sentenziato che la legge poteva essere applicata anche retroattivamente.

GIUSEPPE VITTORI